



IL BRICOLAGE DELL'
AMORE
 CON PENNELLI E VERNICI
 DIAMO NUOVO
SMALTO
 AI RAPPORTI STINTI
 LORO TORNERANNO A SPLENDERE
 E NOI A INNAMORARCI

di Silvia Ugolotti



I RAPPORTI "AGGIUSTATI" SONO SPESSO I PIU SOLIDI

Scelgono la pazienza, ogni gesto lo curano ad arte. Ci mettono passione e fantasia. C'è un mondo parallelo al nostro, operoso e soddisfatto, che quando una cosa non funziona più non la sostituisce, ma la ripara. Con tecnica artigiana e libera opzione creativa. Anche quando si tratta di sentimenti. I bricoleur del cuore sembrano usare un vocabolario ormai dimenticato, quello dell'aggiustare. Il filo che serve a rammendare è una metafora della loro vita e rappresenta la capacità di tessere i sentimenti, perché non si strappino. Al loro servizio, mezzi essenziali e meccanismi semplici, ma in infinite combinazioni, proprio come accade nel bricolage. «Dopo l'euforia narcisistica che induceva a mettere subito da parte chi ci deludeva, oggi siamo tutti un po' più prudenti. Più attenti e rispettosi delle nostre relazioni affettive», dice Anna Salvo, psicoanalista e professore di psicologia all'Università degli Studi della Calabria. «Abbiamo la consapevolezza che una passione che dura non è sempre un dono del cielo, ma il frutto di aggiustamenti, lavori di manutenzione, spesso di restauro. Faticosi, certo, però ben ricompensati».

Il riscatto della rammendatrice

«Questa capacità di riparare e di accogliere un sentimento con qualche rammendo ci rende non solo persone mature e complete, ma anche più seducenti», riprende la Salvo. «Lo diceva già Melanie Klein, pioniera della psicoanalisi viennese, nel suo saggio *Odio, amore e riparazione*. Un lavoro illuminante. Sostiene che le persone risolte si distinguono proprio per questa capacità di accomodare che trasforma il senso del limite in una risorsa. Un ribaltamento che, rafforzando la propria autonomia, svincola la relazione dal bisogno. E sappiamo quanto si diventa affascinanti quando ci proponiamo agli altri in leggerezza e non perché afflitti dalla paura della solitudine». Oggi, poi, c'è una sorta di riscatto anche sociale per chi, nei diversi campi, aggiusta, ripara, rammenda. Pensiamo semplicemente alle donne che usano ferri da calza oppure ago e filo: fino a ieri icone deboli, remissive, ancorate a epoche rurali e patriarcali. Oggi protagoniste di

un clubbing molto snob in tante metropoli del mondo. Le nostre nonne tessevano in modo lento, silenzioso, con pudore. Replicare ora i loro gesti è un atto di rottura, quasi sovversivo. Abbiamo tutti un vero talento, forse solo dimenticato, per la riparazione. È iscritto nei nostri geni: «L'evoluzione stessa si comporta come un bricoleur che nel corso dei secoli rimaneggia lentamente la sua opera, ritoccandola continuamente, tagliando da una parte, allungando da un'altra, cogliendo tutte le occasioni per modificare le vecchie strutture, migliorandole, in vista delle nuove funzioni», ha scritto François Jacob, premio Nobel per la medicina 1965, nel suo saggio *Evoluzione e bricolage*.

Il marketing dei sentimenti

Accudimento e riparazione scalzano l'usa e getta sia nei rapporti personali, sia nell'economia. Due aspetti solo apparentemente distinti. Almeno secondo John Lastovicka, Ph. D, professore di marketing economico all'Arizona State University: «La maggior parte delle persone che aggiusta più volte un sofà o che acquista second hand, lo fa utilizzando la propria creatività per circondarsi di oggetti che non siano anonimi e globalizzati. Sono convinto che, prestando attenzione agli oggetti, come alle persone, troveremo sempre un dettaglio illuminante, una sfumatura che suggerisce la possibilità di offrire loro una nuova chance. Se cambi il tuo partner non appena arrivano le prime difficoltà, la relazione successiva replicherà lo stesso modello. Un reiterarsi all'infinito. Se, invece, si vuol far funzionare un rapporto occorre rimboccarsi le maniche. Io sono un romantico... Mi piace pensare che le relazioni di valore, come gli oggetti di qualità, abbiano un grande potenziale: durare a lungo. E, quindi, valgono qualche sacrificio. Basta farsi "ago", diventare lo strumento di una cucitura esistenziale, che sappia tenere insieme il tessuto della realtà, ma con sguardo d'artista». Economisti, analisti e premi Nobel teorizzano le fantastiche virtù del bricolage del cuore. Ma più vicino a noi cosa succede? Tre donne raccontano come se la cavano con il rammendo sentimentale.



UN AMORE PER SEMPRE HA NECESSITA DI RESTAURI

Francesca Sanvitale,
scrittrice

«Ho appena pubblicato *L'inizio è in autunno* (Einaudi), la storia di Michele, psichiatra che diventa amico di Hiroshi, un restauratore della Sistina. L'incontro tra questi due mondi è un po' la metafora della mia vita. L'osservazione serena di sé e la riparazione: penso che questi siano stati gli "attrezzi" per avvicinarmi a un'esistenza piena. Certo l'arte del restauro mi ha richiesto pazienza: non è stato un dono, ma una lezione che ho appreso».

Marina Fornaro,
restauratrice di tappeti antichi

«Fin da bambina fili e intrecci sono stati parte della mia vita, almeno di quella immaginaria. Oggi, dopo una laurea in architettura, faccio parte di un gruppo di artigianato artistico (*CNA Stile Libero*). Nell'atto del tessere c'è la trasposizione dell'ordito, la vita di ogni singolo che si intreccia con la trama e le vicissitudini degli altri. Tessere fili o rapporti è la stessa cosa: occorre pazienza, volontà di fermarsi a pensare. Disfare. Poi si riprende a tessere, ripartendo da zero con la consapevolezza, però, di aver cercato di ricucire la propria vita. A volte, per salvare un rapporto, occorre uno sforzo creativo per guardare l'altro con un occhio diverso, senza pigrizia, forse anche senza il vecchio ricordo che abbiamo di lui, che può diventare pregiudizio. Occorre fare quello che in tessitura si chiama "variante in corso d'opera": non stravolge il progetto, ma lo rende unico e diverso».

Paola Santagostino,
psicoterapeuta della coppia

«Il dialogo tempestivo è il mio strumento bricolage. Segnalo al partner quello che non va, senza essere ossessiva, scegliendo bene quello che si può dire e quello che fa male. Ma perché funzioni lo si

dovrebbe usare in due. Invece gli uomini (tutti, non solo i miei...) credono nell'infinita e amorevole guarigione del tempo. Così ho capito che il mio problema è contrario: dovrei rompere prima. Un consiglio, quindi: un restauro dà subito un'immagine migliore dell'opera. Se i vostri sforzi non sono ricambiati nell'immediato, non ostinatevi. Chiudete».

HELP! LAVORI IN CORSO: ISTRUZIONI PER CUORI OPERAI



Carteggiare. Aiuta a eliminare la ruggine, quella che fa dei rancori del passato un impedimento a un presente sereno.

Stuccare. Ovvero riempire un foro per dare uniformità alla parete. Quello che succede perdonando in modo critico il partner: un buco stuccato passa inosservato; 4, 5 o 6 trasformano il muro in un orrendo patchwork.

Lucidare. Il legno viene tirato con la cera per farne risaltare le venature. Quello che facciamo noi quando guardiamo i lati migliori della nostra relazione, con occhio lucido, ma anche tenero.

Incollare. Mettere insieme due o più parti che per destino o natura rimarrebbero separate. Come quando accogliamo sorridendo i suoi insopportabili amici. Una fatica tollerabile. Purché la colla sia solubile in acqua.

Decorare. Voluttà estetica per abbellire la casa. Può corrispondere all'idealizzazione del partner. A quei momenti di esaltazione che lo trasformano in qualcosa di perfetto. Un abbaglio? Forse, ma in fondo, anche la magia di ogni relazione. E se tutto si può aggiustare anche la conseguente disillusione non sarà irreparabile e finirà in officina.